

**La bocciatura del consiglio**

Il 29 luglio 2010 il consiglio comunale semivuoto boccia il progetto delle villette di via del Tinto, con sei voti contrari e tre a favore, tra cui quello del sindaco Giorgio [Orsoni](#)

**La protesta dei privati**

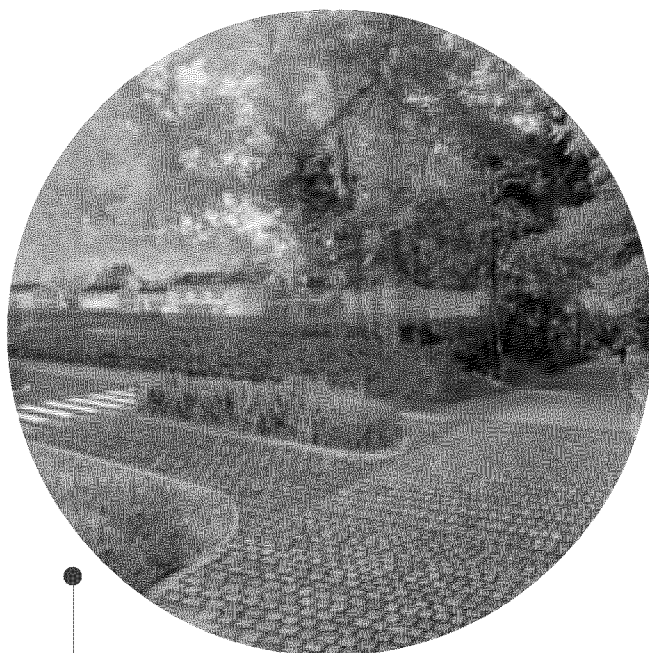
I privati insorgono e ricorrono subito al Tar del Veneto, che però boccia l'istanza. Viene fatto appello al Consiglio di Stato, che con una sentenza di gennaio ribalta l'esito di primo grado

**Doppia azione in tribunale**

I legali della società Il Tinto Srl hanno presentato nei giorni scorsi due ricorsi: uno al Consiglio di Stato per l'ottemperanza della sentenza, l'altro al Tar per il maxi-risarcimento

# Il Tinto chiede i danni nove milioni dal Comune

*Caccia: intimidazione. Boraso: città in ginocchio*



**Consiglio diviso** Mentre In Comune e Grillini restano contrari al piano (nella foto un rendering), il Pd si sta orientando verso il sì. Il Pdl cerca la mediazione con i privati, mentre la Lega si asterrà

MESTRE — Nove milioni di euro di danni. E' il conto presentato da Il Tinto Srl al [Comune di Venezia](#). La proprietà lo aveva promesso dopo il no del consiglio comunale lo scorso luglio alle villette e il 25 febbraio scorso la richiesta è stata messa nero su bianco in un ricorso al Tar del Veneto, con tanti di quantificazione. Si tratta di un corposo fascicolo di 33 pagine che ripercorre la storia ultradecennale del piano di lottizzazione a margine del Bosco di Carpenedo. Regione, Salvaguardia, commissione edilizia del Comune

e giudici hanno dato il via libera al progetto, ma manca è il sì del consiglio.

Il voto del 31 luglio è stato infatti invalidato dal Consiglio di Stato con una recente sentenza e ora i consiglieri devono tornare a esprimersi. Ieri la quinta commissione (Urbanistica) ha ripreso a discutere della vicenda e l'avvocatura ci-

vica si è presentata alla seduta con l'ultimo tassello giudiziario: la richiesta di danni per i ritardi nel via libera, ritenuto dalla proprietà (e anche dagli



uffici tecnici di Ca' Farsetti) «un atto dovuto» alla luce di sentenze e approvazioni di tutti gli enti preposti. Se succederà come in luglio — quando il grosso dei consiglieri non partecipò al voto e la delibera fu cassata con i 6 no di In Comune, Prc, Lega contro i 3 sì di sindaco, Valerio Lastrucci (Idv) e Renzo Scarpa (Pd) — il rischio che l'amministrazione, consiglieri compresi, debba mettere mano alle sue finanze è reale. I mal di pancia su via del Tinto non sono comunque passati. Beppe Caccia, capogruppo di In Comune, propone di dare il via libera alle villette ridimensionando i volumi a 2500 metri quadri contro i 7100 previsti in rispetto del Palav (Piano d'area della laguna) che prevede fasce di non edificabilità all'interno del perimetro del Piano. «E' la risposta alle intimidazioni dell'assurda richiesta di danni da parte dei palazzinari de Il Tinto», spiega Caccia che chiederà al sindaco un confronto di maggioranza. Il grillino Marco Gavnin ha chiesto di bocciare il progetto perché in contrasto con il Palav. «Le motivazioni non stanno in piedi, lo dicono le sentenze», dice il Pdl Saverio Centenaro. E anche tra il Pd sta passando la linea del sì. «Purtroppo il Palav non basta visto che la Regione ha dato il via libera alle villette - spiega il capogruppo Claudio Borghello -. Dobbiamo valutare la delibera e votare». La Lega invece annuncia che non parteciperà al voto. «Devono farsene carico i consiglieri di maggioranza», dice Alberto Mazzonetto. Chiede concertazione il Pdl Renato Boraso: «Con i 14 milioni di Calatrava, i 15 chiesti da Mevorach a Ive e questi 9, il Comune rischia di perdere quasi 40 milioni: mediamo con i privati, obblighiamoli a dare maggior beneficio pubblico senza mettere in ginocchio la città».

**G.B.**